

CLXXIV.

TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIA.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Relazione sui titoli dei Senatori Spinola, Paese, Ricotti, Balbi Senarega e Piria — Giuramento dei quattro primi — Rettificazione di un fatto del Senatore Farina — Presentazione degli atti di matrimonio di S. A. la Principessa Maria Pia di Savoia con S. M. il Re di Portogallo — Comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i Ministri degli affari esteri, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, d'agricoltura, industria e commercio.

Il Senatore *Segretario D'Adda* legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Presidente. Invito il Senatore D'Adda a dar lettura del sunto di petizioni.

Il Senatore *Segretario D'Adda* legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI:

- N. 3183 I Consiglieri Comunali di Tortona (Cagliari),
- 3184. N. 27 abitanti di Posada (Nuoro),
- 3185. N. 65 abitanti di Sorgono (Oristano), fanno istanza che nel progetto per la concessione delle ferrovie sarde siano introdotte alcune modificazioni in ordine al tracciato delle linee, ed alla cessione dei beni di ademprio.
- 3186. Il Consiglio provinciale di Messina ricorre al Senato onde voglia adoperarsi perchè la Sicilia venga dotata di un'accorta rete di strade nazionali.
- 3187. Giuseppe Cipriani di Livorno (Toscana), ricorre al Senato, perchè voglia votare un'inchiesta ministeriale o parlamentare diretta a stabilire i danni che derivano ai Livornesi dall'abolizione del porto franco in quella città onde possa venga rievocata una tale disposizione.
- 3188. N. 350 abitanti di S. Gavino (Cagliari),
- 3189. N. 206 abitanti di Tempio (Sassari),
- 3190. N. 49 abitanti di Paulilatino (Cagliari),
- 3191. N. 18 abitanti di Terranova (Sassari),

- N. 3192. N. 57 abitanti di Anela (Sassari),
- 3193. Il Priore del convento del Carmine di Bosa, a nome di tutti i religiosi di quel convento,
- 3194. Il Consiglio comunale di Sassari,
- 3195. N. 41 abitanti di Neonali (Cagliari),
- 3195. La Giunta municipale di Ploaghe (Sassari) e N. 28 abitanti dello stesso Comune, domandano che venga approvato il progetto di legge per la concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna nei termini che fu presentato senza tener conto delle osservazioni fatte in contrario senso.
- 3197. N. 190 abitanti di S. Vito (Cagliari),
- 3198. N. 59 abitanti di Arzana (Cagliari),
- 3199. N. 45 abitanti di Nuragus (Cagliari),
- 3200. Il Consiglio comunale di Onani (Sassari),
- 3201. Il Consiglio comunale di Garufai (Sassari), fanno istanza che nel progetto per la concessione delle ferrovie sarde siano introdotte alcune modificazioni in ordine al tracciato delle linee, ed alla cessione dei beni di ademprio.
- 3202. N. 29 abitanti di Ghilarza (Cagliari),
- 3203. N. 379 abitanti di Millis (Cagliari),
- 3204. N. 8 abitanti di Isili (Cagliari),
- 3205. N. 154 abitanti di Buonanaro (Sassari),
- 3206. N. 85 abitanti di Quarto (Cagliari),
- 3207. Il Consiglio Comunale e N. 58 abitanti di Bosa (Cagliari),
- 3208. La Giunta Municipale di Quarto Sant'Elena (Cagliari),
- 3209. Il Consiglio Comunale di Tiesi (Sassari),
- 3210. Il Consiglio Comunale di Cagliari,
- 3211. Il Consiglio di Pirri (Cagliari), domandano che venga approvato il progetto di legge per la concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna nei

termini che fu presentato, senza tener conto delle osservazioni fatte in contrario senso.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore signor Giuseppe Puccioni d'un suo scritto sulla *Pena capitale*;

Il signor deputato Sanseverino di N. 250 copie del suo opuscolo intitolato: *Il comune in Italia con prospetti comparativi e proporzionali delle popolazioni dei Comuni del Regno*;

Il cavaliere D. Luigi Grillo, cappellano militare, d'un suo libro che ha per titolo: *L'onore e lo stipendio appellanti al Consiglio dei Ministri costituzionali contro la deliberazione ordinata ad un Tribunale straordinario, ecc., ecc.*;

Il Procuratore del Re di Monza d'un suo *Rendiconto sull'amministrazione della giustizia nel circondario di Palermo*;

Il cavaliere Leonzio Armelombi, sostituto procuratore generale del Re, d'un suo discorso *Sull'amministrazione della giustizia nelle Marche e nell'Umbria*

Il signor R. De Novelli d'un suo scritto intitolato: *La Rivoluzione italiana, e la politica nazionale.*

Si darà conoscenza di varie domande di congedo.

Il Senatore *Segretario Arnulfo* legge varie lettere dei Senatori Bisaretti, Genoino, Di Campello, Duca di Galliera, Lella, Giorgini, Bonelli, Centofanti, Gallina, Carbonieri, Puccioni, Corrales e Casati, colle quali, chi per motivi di salute, chi d'ufficio, chiedono un congedo che loro viene accordato.

RELAZIONE SUI TITOLI DI CINQUE NUOVI SENATORI.

Presidente. La parola è al Senatore Alfieri per la relazione sui titoli del nuovo Senatore signor marchese Tommaso Spinola.

Senatore **Alfieri.** Con decreto del 16 novembre scorso il Re nominava Senatore del Regno il marchese Tommaso Spinola.

Esso è nato nel 1803; siede nel Consiglio di Stato dal 1850; quindi egli ha l'età voluta, ed è compreso nella categoria 15 dell'art. 33 dello Statuto.

Il primo ufficio a cui fu demandato l'esame dei titoli del nuovo Senatore, mi ha dato incombenza di attestarne la validità, e di proporre al Senato l'ammissione del marchese Tommaso Spinola, cui di certo il carattere, e le tante benemeritenze raccomandando alla benevolenza e stima dei suoi nuovi colleghi.

Presidente. Chi approva le conclusioni testè lette sorga.

(Approvato.)

La parola è al Senatore Francesco Maria Serra per la relazione dei titoli del Senatore Pavese.

Senatore **Francesco Maria Serra.** Con decreto reale del 16 scorso novembre, il commendatore Nicola Pavese fu nominato Senatore del Regno.

Nel regio decreto si cita l'articolo 33, categoria 17

dello Statuto fondamentale del Regno, nel quale articolo e categoria è prescritto, che i Senatori possono scegliersi anche dagli intendenti generali dopo sette anni d'esercizio.

Il commendatore Nicola Pavese fu elevato alla carica d'intendente generale con decreto 27 gennaio 1851. Egli esercitò dapprima queste sue funzioni a Cagliari, poi in Alessandria; fu quindi primo ufficiale nel Ministero degli interni, da ultimo direttore generale del Tesoro; dunque è evidente che da più di 7 anni è investito dell'ufficio d'intendente generale, e come tale compreso nella categoria 17 dell'articolo citato dello Statuto del Regno.

Quanto all'età non è dubbio che il commendatore Pavese supera quella d'anni 40, richiesta dallo stesso Statuto per prendere parte alle votazioni.

In conseguenza l'ufficio primo a cui nome ho l'onore di riferire mi diede incarico di proporre che il Senato voglia approvare la validità dei titoli del commendatore Nicola Pavese a Senatore del Regno, ed io sono ben lieto di poter portare in questa circostanza la parola dell'ufficio primo a favore di un funzionario assai distinto, e che buona, anzi ottima fama di sé lasciò nel mio paese natale.

Presidente. Chi approva le conclusioni testè lette voglia alzarsi.

(Approvato.)

La parola è al signor Senatore Vigliani per riferire sui titoli del cavaliere Ricotti.

Senatore **Vigliani.** Con decreto reale del 16 novembre scorso, il cavaliere Ercole Ricotti è stato nominato Senatore del Regno.

Nato nella città di Voghera il 14 di ottobre 1816 e aggregato alla Regia Accademia delle Scienze di Torino il 16 maggio 1810, quando non compiuto ancora il quinto lustro di sua età, aveva già acquistato chiaro nome per severi studi storici da lui felicemente accoppiati alle discipline militari cui era addetto nel Corpo del Genio, l'illustre cavaliere Ricotti, attuale professore e rettore nell'Ateneo torinese, ha ora varcato gli anni 40 e si trova compreso nella categoria 18 dell'art. 33 dello Statuto, alla quale il decreto della sua nomina espressamente si riferisce.

Quindi è che l'ufficio 2o mi onorava del gratissimo incarico di proporvi di riconoscere la validità dei titoli della nomina dell'egregio cavaliere Ricotti a Senatore ed ammetterlo a prendere seggio in questa eminentissima assemblea.

Presidente. Chi approva tali conclusioni sorga.

(Approvato.)

La parola è al signor Senatore Jacquemoud per riferire sui titoli del marchese Balbi-Senarega.

Senatore **Jacquemoud.** Con regio decreto del 16 novembre ultimo scorso, S. M. il Re nominava il marchese Francesco Balbi-Senarega a Senatore del Regno.

Nato il 18 aprile 1815 il marchese Balbi-Senarega ha oltrepassato i quarant'anni. Egli fu già eletto depu-

tato al Parlamento nazionale e paga, da più di tre anni, oltre tre mila lire d'imposizione diretta, in ragione dei suoi beni. Quindi egli si trova compreso nella categoria ventunesima dell'articolo 33 dello Statuto.

Io sono perciò lieto di essere incaricato dal primo Ufficio di proporvi di riconoscere la validità dei titoli di quell'egregio patrizio genovese e di ammetterlo a prendere seggio nel Senato.

Presidente. Chi approva le conclusioni testè lettesi alzi.

(Approvato.)

La parola è al Senatore Moris per riferire sui titoli del sig. cav. Raffaele Piria.

Senatore Moris. Il professore commendatore Raffaele Piria nominato Senatore del Regno, col R. Decreto del 15 di maggio p. p., è nato a Scilla il 22 agosto 1814; epperò ha oltrepassato l'età richiesta dallo Statuto.

Membro della Società italiana dei Quaranta da ben oltre sette anni, illustre per lavori ed opere fatte di pubblica ragione, il prof. Piria ha ben meritato della scienza e della patria.

Per la qual cosa l'Ufficio quarto crede che gli siano applicabili i numeri 18 e 20 dell'art. 33 dello Statuto, e ne propone, per organo mio, l'ammissione al Senato.

Presidente. Chi approva le conclusioni testè lette sorga.

(Approvato.)

Quattro fra i signori Senatori, i cui titoli sono stati testè verificati, essendo presenti, si farà quindi luogo alla prestazione del loro giuramento.

Prego i signori Questori a voler introdurre nell'aula i signori Senatori Spinola, Ricotti, Balbi-Senarega e Pavese.

(Introdotti nell'Aula dai questori signori Senatori Di Pollone e Orso Serra, prestano giuramento secondo la consueta formula.)

Presidente. Do atto ai signori Senatori Spinola, Ricotti, Balbi-Senarega e Pavese del prestato giuramento e li proclamo Senatori del Regno, ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

La parola è al Senatore Farina per la rettificazione di un fatto.

Senatore Farina. Ho chiesto la parola per la semplice rettificazione di un fatto che mi venne erroneamente attribuito.

In altro recinto si disse che il Senatore Farina, aveva ordinato il sequestro del giornale *la Nazione* in Livorno.

Io devo rettificare questo fatto, perchè credo fermamente che chi lo asserì sia stato di certo indotto in errore.

Ho voluto fare questa rettificazione senza credere per ciò nè di aumentare nè di diminuire l'importanza del fatto.

Presidente. La parola è al signor Ministro degli Esteri.

Ministro degli Affari Esteri. In conformità del-

l'articolo 38 dello Statuto, ho l'onore di presentare a Senato gli atti che concernono il matrimonio di S. A. Reale la Principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo.

Presidente. Do atto al signor Ministro degli Esteri della presentazione degli atti che concernono il matrimonio di S. A. R. la Principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo, i quali, a termini dello Statuto, saranno depositati e conservati negli archivi del Senato.

La parola è ora al signor Presidente del Consiglio dei Ministri.

Presidente del Consiglio. Non occorre, o Signori che io rammenti a questo onorevole Consesso i gravi avvenimenti, che ebbero luogo nell'intervallo in cui il Parlamento rimase chiuso; non occorre del pari che io esponga i provvedimenti che il Ministero credette obbligo suo di prendere per porre in salvo la sua responsabilità, salvando l'ordine interno e mantenendo intatta la legge, e l'autorità della Corona e del Parlamento.

Noi avremmo, o Signori, desiderato di sottoporre al giudizio del Senato i nostri atti, e lo avremmo desiderato, fiduciosi che il Senato, ispirato da quel senso di giustizia che lo rende così meritamente rispettato, avrebbe tenuto conto della difficile condizione in cui ci trovammo, e non avrebbe voluto disapprovare la nostra condotta; ma la deliberazione, nella quale abbiamo dovuto venire, non ci permette di sollevare questa discussione.

Signori! Noi abbiamo stimato che nella gravità di questi momenti, in mezzo alle difficoltà che ne circondano, un governo non possa altrimenti esistere se non è grandemente appoggiato da una salda maggioranza dell'altro ramo del Parlamento.

Il Ministero credette che questa maggioranza non fosse sicura; egli quindi ha stimato debito suo di allontanarsi dal governo, sperando che il suo ritiro potesse rendere più facile la formazione d'una maggioranza, la quale dia appoggio ad altri uomini, che possano meglio provvedere ai pubblici interessi; ed è perciò che noi abbiamo creduto debito nostro di rassegnare i nostri poteri nelle mani del Re.

Dopo questa dichiarazione, io nulla credo di dover aggiungere al Senato; solo non posso a meno che esprimere la profonda emozione, colla quale noi tutti abbandoniamo quest'assemblea, e nello stesso tempo porgere al Senato i più vivi, i più sentiti ringraziamenti per il franco e sincero appoggio, di cui volle essere largo verso di noi, al quale appoggio crediamo dovere in gran parte quel poco di bene che ci pare d'aver fatto, durante il nostro servizio, per l'interesse del Re e della patria.

Voti (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Essendosi alcuni Senatori allontanati dall'aula, io temo che non siamo più in numero; prego perciò i signori Segretari di ciò verificare.

(I signori Segretari verificano.)

Presidente. Non siamo più in numero.

I signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio per la prossima adunanza; ma frattanto io prego i singoli uffici centrali di voler accelerare quanto più sia possibile la preparazione delle relazioni onde prossimamente si possa dar corso ai lavori.

Molte sono le leggi presentate; per la massima parte di esse fu già l'ufficio centrale costituito e quindi è a credere che fra pochi giorni vi potrà essere una messe abbondante di lavori onde alimentare parecchie sedute.

Per alcune leggi poi non si è ancora costituito l'ufficio centrale, io prego gli uffici di voler attendere a questo. poichè, ripeto, molti sono i progetti presentati, molta la materia urgente, e necessaria per conseguenza la celerità nella spedizione dei lavori.

I signori Senatori saranno convocati dunque per la prossima adunanza pubblica con lettere a domicilio.

L'adunanza è sciolta (alle ore 3 1/2).